

Integrità e trasparenza nel settore sanitario

Integrity and transparency in healthcare system



N. Dirindin¹

nerina.dirindin@unito.it

I fenomeni di illegalità che colpiscono il sistema sanitario pubblico risultano particolarmente detestabili poiché intaccano un settore che ha come obiettivo principale la tutela di uno dei beni più preziosi per ciascuno di noi, ovvero la salute.

Differenti fonti di analisi hanno da anni attestato la capacità ed il dinamismo del settore sanitario che, rispetto ad altri ambiti della pubblica amministrazione, ha mostrato capacità e risorse per rispondere alla continua sottrazione di risorse, per innovarsi, reagire e pianificarsi di fronte a nuove problematiche e scenari di salute, per identificare e progettare strategie di miglioramento continuo della trasparenza e dell'integrità dell'operato dei singoli nodi che costituiscono la complessa rete di tutela della salute pubblica. E infatti, sebbene ormai sia noto che l'effetto più preoccupante delle illegalità agite nel sistema sanitario sia la perdita di fiducia dei cittadini nel sistema stesso, ancora recenti indagini confermano che i cittadini hanno fiducia nel personale medico (al quale attestano il miglior punteggio rispetto alla classe dirigente italiana) e che non vorrebbero altri tagli di spesa alla Sanità pubblica.

La Sanità è un ambito che presenta caratteristiche intrinseche e naturali che implicano fattori di rischio per l'integrità e la trasparenza superiori a quelli di qualunque altro settore: dalle asimmetrie informative alle ingenti dimensioni economiche, dalla complessità tecnica al ruolo delle relazioni interpersonali, dal rilevante fabbisogno di personale ai numerosi conflitti di interesse.

Le "asimmetrie informative", ovvero gli squilibri nel bagaglio di conoscenze a disposizione dei diversi soggetti che si confrontano quotidianamente, sono la principale fonte di complessità. Si pensi al patri-

monio di conoscenze posseduto dal medico rispetto al paziente, oppure al giovane ricercatore clinico rispetto all'industria farmaceutica che finanzia la sua ricerca, o ancora al medico rispetto all'informatore scientifico: si tratta di soggetti che sono in possesso di una quantità di informazioni estremamente diversa l'uno dall'altro. Quando uno dei due soggetti ha più informazioni dell'altro, il primo si trova in una posizione di particolare vantaggio rispetto al suo interlocutore ed il rischio che sia tentato di utilizzare il surplus di conoscenze di cui dispone per favorire il proprio personale interesse è sempre presente. Si tratta di una condizione di rischio, ovviamente, non di un comportamento censurabile, ma la condizione non deve essere sottovalutata perché può condurre a comportamenti opachi, volti all'interesse privato piuttosto che al bene comune.

La Sanità poi è un settore importante dal punto di vista economico, una delle principali voci di spesa pubblica, e in quanto tale oggetto di attenzione da parte degli operatori del mercato, in particolare – per quanto di interesse per il tema della integrità – di quelli che ambiscono in modo spregiudicato ad acquisire rendite di posizione o ad accaparrarsi contratti di fornitura senza alcun rispetto delle regole.

Il sistema sanitario presenta poi una particolare complessità tecnica: solo per citare qualche dato, nel Servizio Sanitario Nazionale lavorano oltre 700 mila unità di personale, alle quali si aggiungono quelle che operano nelle strutture private (accreditate e non) e, più in generale, nell'industria della salute, compresi gli oltre 200 mila occupati nella filiera del farmaco (produzione, indotto e distribuzione). Si tratta di una rete di persone, relazioni, collaborazioni sostenute da una normativa complessa e da regole etiche molto delicate. Inoltre i beni, i presidi, i medicinali e le apparecchiature di cui si avvale il settore sono estremamente numerosi, intrinsecamente complessi, non

¹ Senatore della Repubblica.

sempre standardizzabili e difficilmente comparabili, da cui la particolare attenzione che le aziende sanitarie devono mettere in atto in tutte le procedure di selezione e acquisto, pena la formazione di sprechi e inefficienze (che sottraggono risorse alle cure) nonché illeciti, discrezionalità e corruzione. La sanità opera inoltre su territori ampi, in strutture che richiedono continua manutenzione degli immobili, frequenti aggiornamenti delle tecnologie, costanti contatti con l'industria: una realtà esposta continuamente a possibili condizionamenti impropri.

La sanità è inoltre un settore di contatto della criminalità con i referenti politici dei territori. La politica ha un ruolo delicato in Sanità: interviene nelle scelte della dirigenza, nella definizione dei sistemi di accreditamento, nella determinazione dei sistemi di remunerazione delle prestazioni, ecc., tutte aree di grande interesse per il mondo degli affari e della cattiva politica.

Nel settore sanitario hanno poi notevole rilevanza i conflitti di interesse: una condizione nella quale il giudizio di un professionista della salute, riguardante un interesse primario – ovvero la salute di un paziente o la veridicità dei risultati di una ricerca – tende ad essere influenzato (o può potenzialmente essere influenzato) da un interesse secondario, come il guadagno economico o un vantaggio personale. Si tratta di una condizione naturale per chi opera nel settore sanitario e come tale va compresa e gestita. Una condizione presente sia nei sistemi pubblici sia in quelli privati: l'intervento pubblico dovrebbe tendere proprio a promuovere comportamenti disinteressati, ad evitare che il tornaconto personale prevalga sull'interesse del paziente, ad impedire che la massimizzazione del profitto o del vantaggio per-

sonale sia realizzata a discapito dei più deboli. Per questo sono stati previsti specifici strumenti per monitorare i conflitti di interesse all'interno del settore sanitario.

Per quanto difficile, prevenire l'illegalità è possibile. Innanzitutto occorre operare affinché aumenti il grado di consapevolezza da parte di tutti gli operatori del contesto in cui si opera: molteplici sono le condizioni di rischio, dunque è richiesto a tutti un surplus di integrità e di capacità etica per individuare precocemente le insidie e per approntare strumenti di prevenzione.

Da tempo, gli approfondimenti e le analisi di livello nazionale ed internazionale fanno riferimento strumenti per identificare e segnalare particolari aree o comportamenti che si possono identificare come a rischio di illegalità o sintomi di insidie concrete in cui può inciampare un professionista. Ancora, prevenire l'illegalità implica individuare e monitorare quei fenomeni che costituiscono campanelli d'allarme e/o segnali di pericolo che possono far cadere gli operatori in trappole di opacità o illegalità. Ma la prevenzione della corruzione è in primo luogo una questione culturale, di cultura della trasparenza e del rigore in ogni atto della amministrazione pubblica, evitando accuratamente di lasciare l'integrità ai burocrati, agli avvocati o (peggio) alla magistratura.

Ma occorre altresì che anche chi opera al di fuori del sistema sanitario senta proprio questo bene comune e che per anni ha consentito al nostro paese di raggiungere i migliori livelli di salute a livello internazionale, proteggendolo da attacchi, anche mass mediatici, che non possono far altro che contribuire al suo indebolimento in particolare agli occhi di coloro che da tale operazione possono trarne anche vantaggi.